

FATALISMO ATOMICO

Dopo di aver sostenuto per anni e anni la politica del riarmo ad oltranza, e continuando a sostenerla, ecco i propagandisti atlantici nostrani tirare fuori un'altra teoria, quella del fatalismo atomico. «Noi non abbiamo voce in capitolo», scrive il Messaggero, «e chi sa mai se ne avremo, nel laboratorio, nell'arsenale delle bombe "A", delle bombe "C", quando pure le bombe al cobalto si accendono, e quando allo strumento del "cuppido-diluvio" dell'umanità che popola la terra. Questa condizione di inferiorità se da una parte ci priva di quel fumo di prestigio che purtroppo a tanti riesce ancora gradito, ci offre d'altra parte vantaggi sostanziali incontestabili. Fuori dagli imperi del pericolo di una guerra sovranistica, esclusi da oneri soverchiati ogni nostra disponibilità, siamo tuttavia sotto la volta protettiva dell'alleanza atlantica e quindi possiamo raccogliere le forze per dedicare totalmente alla soluzione dei nostri problemi nazionali di lavoro e di vita».

Non è difficile comprendere quel che c'è al fondo di una teoria simile. L'Italia non produce armi atomiche, è vero; e per questo verso il nostro Paese si trova in una posizione analoga a quella di molti altri Stati, tra cui l'India, in Asia, e la Jugoslavia, in Europa. Ma è possibile sostenere che una tale posizione, che offre vantaggi sostanziali incontestabili? Ecco un primo interrogativo da sottoporre all'attenzione dei propagandisti del fatalismo atomico. I quali tengono a «ovviare» sopra un particolare di rilievo non trascurabile, e cioè che l'Italia, a differenza di altri Paesi che non producono armi atomiche, è una base atomica. Nessuno, infatti, ha mai smentito che il porto di Napoli e altri porti italiani vengono utilizzati dagli americani come possibili basi di attacco nel quadro della strategia atlantica. Il ministro degli Esteri italiano, d'altra parte, ha sottolineato le recenti decisioni del Consiglio atlantico sull'impiego delle armi atomiche. Infine, può Palazzo Chigi smentire che la strategia militare atlantica tende a fare dell'Italia una sorta di portaerei atomica e che, in questa uno dei temi fondamentali delle prossime manovre navali delle formazioni della NATO nel Mediterraneo?

Di qui discende che l'Italia, a differenza di altri Paesi, si trova in una posizione ben singolare: quella, cioè, di non possedere armi atomiche, di essere tuttavia esposta in caso di conflitto, ai colpi atomici dell'una o dell'altra parte belligerante, a seconda delle vicende della guerra. La cerchiamo volentieri ai propagandisti del fatalismo atomico il compito di decidere quanto invidiabile sia una tale posizione, se non la si consideri di una questione che interessa profondamente ogni uomo e ogni donna del nostro Paese. Siamo sotto «la volta protettiva dell'alleanza atlantica»? Porre in questo modo la questione vuol dire barare nel più grossolano dei modi, nel tentativo di far credere al nostro popolo la terribile realtà cui ci hanno portato otto anni di cieco e fanatico servilismo atlantico. Il completamente falso affermare che «sotto la volta protettiva dell'alleanza atlantica» possiamo raccogliere le nostre forze per dedicare totalmente alla soluzione dei nostri problemi nazionali, di lavoro, di vita. Non una sola dei nostri fondamentali problemi nazionali è stato risolto, né poteva esserlo, sotto quella «volta protettiva». Per di più, l'unica «protezione» che ci è stata offerta, e cioè il pericolo della deviazione atomica.

Così stanno le cose, e di questo devono essere convinti i cittadini italiani ai quali in questi giorni viene chiesto di firmare l'appello di Vienna per la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti. In parte ai governi il contenuto di quell'appello significa eliminare il pericolo maggiore che incombe in questo momento al mondo e aprire la strada a nuovi rapporti tra i popoli e tra gli Stati. Per il nostro Paese, significa eliminare la minaccia dei colpi atomici che inevitabilmente si abbatteveranno su di noi, qualora tollerassimo che da basi poste nel territorio italiano primario l'attacco con le armi di sterminio. L'altra strada, quella che viene difesa dai propagandisti del fatalismo atomico,

SCACCO PER IL GOVERNO ALLA CAMERA

La legge sui fitti emendata tornerà all'esame del Senato

Le sinistre impongono col loro voto un emendamento dell'on. Cuttitta al primo articolo del progetto - Oggi prosegue l'esame degli articoli

La legge sui fitti dovrà tornare all'esame del Senato, ieri pomeriggio, alla Camera, facendo approvare, col peso dei loro voti, un emendamento presentato dal monarca Cuttitta. Le sinistre, hanno infatti approntato una prima modifica al testo della legge, che sia il governo sia la maggioranza democristiana, volavano mantenere a tutti i costi integro, per non far rinviare all'esame dell'altro ramo del Parlamento ed affrettare, di conseguenza, i tempi della sua applicazione.

Il voto, che si è avuto per divisione, ha invece aperto un varco nel ferreo atteggiamento della maggioranza, ed ha rimesso praticamente in discussione tutto il provvedimento.

È venuto, dunque, ormai a cadere l'argomento con il quale il governo e gli amici delle grandi società immobiliari intendevano imporre la maggioranza della Camera l'approvazione della legge, senza che nulla venisse mutato, compresi gli articoli più gravi per milioni di famiglie, sui quali nelle file stesse dei gruppi di maggioranza e perfino nel governo si erano manifestate perplessità o velleità di opposizione.

Per la richiesta di soppressione dell'art. 3, per esempio (si tratta di un articolo che consente ai padroni di casa di ottenere aumenti di canoni fino al 100 per cento ogni anno), è ora possibile trovare una forte maggioranza, dato che lo stesso ministro De Pietro si era pronunciato per la sua abolizione. Ai sindacalisti e ai deputati della sinistra ed, ai socialisti, almeno per quanto riguarda la misura degli aumenti.

La seduta

La seduta si è aperta alle ore 16, con un discorso strettamente tecnico del ministro Guardasigilli De Pietro, a conclusione della discussione sul progetto governativo.

Seguendo l'impostazione del relatore di maggioranza Concetti, il Ministro DE PIETRO all'inizio del suo intervento, ha chiarito subito che le sue risposte ai vari discorsi avvenuti nei giorni scorsi avrebbero riguardato unicamente il contenuto della legge, e che ha fatto, l'unico aspetto politico che il ministro ha tenuto a sottolineare è stato quello riguardante la proroga del voto fino al 1956. Con il suo gesto, il governo secondo De Pietro - avrebbe dimostrato che non è possibile mutare attualmente l'indirizzo dei provvedimenti per le locazioni. Quanto al resto, cioè alle varie norme contenute nella legge - il ministro ha sostenuto che meglio non si poteva fare per ottemperare alle richieste dei proprietari e degli inquilini.

Altrettanto anodina è stata la posizione del Guardasigilli nei confronti di uno degli articoli più discussi della legge: il terzo, quello cioè che dà facoltà ai proprietari di richiedere aumenti dei fitti del 100 per cento ogni anno. Anche se discutibile, egli ha detto - ormai questa norma è stata approvata dal Senato e per ragioni di opportunità è bene che anche la Camera l'accetti. Concludendo, egli ha invitato l'assemblea ad accettare il provvedimento, con i suoi errori e con le sue insicurezze, perché, a suo giudizio, non sarebbe possibile, condurre al suicidio: al suicidio per conto di terzi, sia per conto dell'imperialismo americano.

Abbiamo citato, all'inizio, l'articolo, al pari dell'Italia, non producono armi atomiche. Ebbene da questi Paesi parte ozi la stessa richiesta contenuta nell'appello di Vienna: la distruzione di tutte le bombe atomiche esistenti. Domandiamo ai propagandisti del fatalismo atomico una tale posizione abbia o eleva il prestigio di questi Paesi? Tende a rafforzare o a indebolire la loro sicurezza?

ALBERTO JACOVIELLO

bile preparare una legge che contenga tutti.

Terminato il discorso del ministro, la Camera è passata ad esaminare un numerooso gruppo di ordini del giorno. Il primo ed il più importante è stato quello presentato dai compagni MONTANANA, MAGLIETTA, JACOPONI e Pacifico CALABRONE. In esso era riportata integralmente la mozione votata l'11 novembre 1954 dal convegno nazionale della CISL, nella quale si auspicava che «la normalizzazione del livello dei fitti proseguiva di pari passo con il ristabilimento di un reale equilibrio del mercato delle abitazioni» e che «il conseguente gradualismo sia tale da non deprimere i redditi dei lavoratori e da non superare le misure di sicurezza consentite dalla produttività generale del sistema economico, dando non essere causa di squilibrio». Ravvisando nel disegno di legge norme contrarie a questa mozione, i presentatori dell'ordine del giorno chiedevano che la Camera non passasse all'esame degli articoli e respingesse la legge. I democristiani, però, hanno bocciato con 262 voti contro 194 l'ordine del giorno. I sindacalisti, d'altra parte, Pastore, Cappugi e Sabatini al momento del voto si erano squaliati dall'aula, non volendo evidentemente appoggiare la loro stessa mozione.

Ma la insoddisfazione dell'assemblea nei confronti della legge approvata dal Senato si è manifestata, subito dopo, quando la Camera è stata chiamata a votare un ordine del giorno firmato da un gruppo di deputati comunisti, in cui si invitava il governo ad attenersi, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS, degli Istituti delle case popolari, ecc., a due criteri fondamentali: nessun aumento dei canoni, fino alla emanazione di nuove leggi; applicazione della dilazione degli sfratti a tutti gli immobili adibiti ad uso di abitazione.

Un programma, a cui si è opposto il governo, e di cui i deputati comunisti, per gli alloggi dell'INCIS

IL GIORNO 16 SCELBA PORRÀ LA FIDUCIA SUL RINVIO DEI PATTI AGRARI

Il voto del P. R. I. contro il governo mette in imbarazzo i socialdemocratici

Il PSDI vorrebbe "chiarezza", dopo l'elezione presidenziale - I commenti a Montecitorio - Numerosi incontri fra capi partito - Il viaggio di Scelba in America e le mire inglesi sul nostro petrolio

so. Vergogna per noi, il giorno che i nomi degli ammiragli Campioni e Mascherpa, o del generale Gandini, dovessero venire confusi con quello del generale Messe. C'è qualcuno che ha dimenticato, ebbene, che la vecchia classe dirigente fascista e non pochi suoi servitori, generali ideologici o non generali, sono stati messi sotto processo dalla Repubblica italiana, anche se questo non è stato il caso di Messe, e che cose di fuoco sono state scritte e provate, non da parte comunista, sulla condotta della guerra fascista e la responsabilità di chi vi ebbe le mani in pasta. Coloro che sono scampati al giudizio rendicontato, vorrebbero ora approfittare per rivalutare se stessi e gli altri? Morio Graciani, si è trovato Messe per rimpicciarlo e larghi assente lo stesso identico ruolo? E' davvero eloquente il fatto che un personaggio come Messe abbia accusato di diserzione il compagno Sereni! Mentre Messe era dedito ai suoi intrighi, il comunista Sereni veniva condannato dal Tribunale speciale fascista a 20 anni di carcere, e veniva in conseguenza di ciò discriminato ed escluso dall'Esercito, anche allora c'era la discriminazione. Il comunista Sereni seppe ciononostante ricercare le truppe italiane da cui era stato allontanato e combattere tra di esse e con esse, nella Francia occupata. Fu proprio Sereni che prese contatto con i soldati italiani del corpo di occupazione, con essi stampò e diffuse a decine di migliaia di copie un foglio intitolato «La voce del soldato», la cui parola d'ordine fondamentale era di «salvare l'Italia dalla disfatta», «cacciare tedeschi e fascisti»; i tempi in cui Messe portava alla disfatta i suoi soldati, erano anche i tempi in cui Sereni e gli altri eroi emigrati, pagando di nuovo di persona con soldati e sottufficiali sotto il tribunale di guerra della quarta armata, preparata all'opposto la ricerca della quarta armata e di liberazione nazionale.

Da Togni a Messe. Proprio questo, la riscossa nazionale guidata dall'antifascismo militante, è ciò che è responsabile della disfatta che avrebbero ottenuto, o, appunto, e sempre quella: la rivalutazione del fascismo e l'attacco alle origini della democrazia italiana. L'operazione Togni e l'operazione Messe hanno lo stesso marchio, anche se lo strumento adoperato per la seconda è ancora più goffo e compromettente del primo. Più compromettente per la fisionomia del protagonista, per il terreno prescelto della politica estera, per l'aggiungimento senza veli all'imperialismo americano e al militarismo tedesco, e infine per le conseguenze che già qualcuno ha osato trarne. Non è davvero una «cassa di Tempo», giornale da cui Messe notoriamente pontifica, abbia minacciato il Parlamento di azioni squadriste su più larga scala di quelle sino a tentate e abortite offese alle istituzioni parlamentari, parafrasando l'ineffabile fascista dell'aula e grigio: un episodio, questo, su cui la Presidenza del Senato e la magistratura avranno modo di pronunciarsi.

Ciò che alla fine resta da dire è questo. Fino a ieri, i nostri socialdemocratici, repubblicani, democristiani, liberali, e quanti fra essi si richiamano all'antifascismo o più semplicemente alla democrazia, amavano reguire ai rigurgiti di fascismo, fossero di Togni o dei fascisti allo stato puro, con l'argomento che la coalizione democratica e il governo democratico erano quel che contava, erano la garanzia, l'alternativa democratica. Ad ogni totalitarismo, dicevano che, per contrapporre tale ferrea base democratica, era pur sempre da sopportare i colpi della destra clerico-fascista, quali che fossero. Ma dov'è ora il governo democratico, dov'è la coalizione, dov'è la garanzia? Si giungono, nell'attesa della «crisi a maggio». Lasciano però che, in questi due mesi, si creino fatti compiuti sotto il segno della reazione più scoperta, lasciano ai relitti fascisti la

bandiera dell'eurocomunismo, consentono che nell'aula del Parlamento si rivalutino la guerra fascista e i suoi misfatti, vogliono che Scelba vada a Washington a rappresentare Messe, così come hanno fatto fino a ieri alla Confagricoltura di decidere della politica agraria in Italia.

Eppure, neanche il Messaggio può illudersi che la nostra gioventù, la nostra opinione pubblica democratica, i sinceri europeisti, l'opinione pubblica antifascista, quella stessa che ha gravitato finora nell'orbita dei partiti di centro, possa aver fiducia non diciamo nel generale Messe, ma anche solo in una politica che ha il generale Messe tra i suoi fautori e i suoi attivi protagonisti, mentre la passiva complicità, l'assenza ideale, la politica dei rinvii, caratterizzano all'opposto i repubblicani, i democristiani, i socialisti. Vogliono «chiarezza»? Ebbene si sbrighino e facciano sul serio. Altrimenti se ne dedurrà che non i comunisti sono per il tanto peggio tanto meglio, ma i partiti di maggioranza politica, ai comunisti e loro agguati ideali e nazionali sono così forti che divergono, quanto più si palesa il tradimento o il vuoto altrui, motivo di mobilitazione per la grande maggioranza degli italiani che scenderanno a compromessi — questo è certo — col fascismo e la guerra.

Le delegazioni contro l'UEO

Con la ripresa del dibattito sull'UEO a Palazzo Madama, nuove delegazioni sono affluite da più lontani centri del Paese per portare al Parlamento le maggiori voci della sinistra. Gli ordini del giorno di questi documenti comprovanti l'irriducibile opposizione del popolo ai patti di guerra e alle minacce di una confliggente guerra, composta di cinque giovani che hanno fatto il viaggio in motocicletta, recanti un ordine del giorno, votato nel corso di assemblee popolari, contro la UEU e le armi di sterminio. Da Piombino è venuta una delegazione d'arte operaia portatrice di quattro documenti con il sen. Fantuzzi, comunista, e con il sen. Trabassi, democristiano, al quale hanno consegnato 190 firme, raccolte in un giro di tre giorni, contro i patti di guerra.

Tre delegazioni sono venute a Palazzo Madama da Avezzano: facevano parte di queste delegazioni giovani donne e lavoratori alimentari. Sei lavoratori, fra i quali due operai, sono giunti da Latina, con una petizione sottoscritta dai dipendenti di quella vetreria. Altre delegazioni sono affluite dai quartieri della Capitale.

Per quanto limitato possa essere il peso politico del PRI, l'ordine del giorno approvato domenica sera dalla direzione del partito ha messo a rumore lo schieramento governativo. Con questi chiarimenti di luna, anche cinque voti possono infatti diventare assolutamente necessari alla sopravvivenza di un gabinetto Scelba, e lo stato di crisi in cui la maggioranza si è trovata, a questo punto, ha gettato la casta dominante rischia di esplodere da un momento all'altro, se non se ne presenti l'occasione propizia.

Tale occasione dovrebbe essere rappresentata a quanto ci è stato assicurato personalmente dal tre quinti (cioè dalla maggioranza assoluta) del gruppo parlamentare repubblicano — dalla votazione del 16 prossimo sulla richiesta di rinvio della discussione della legge per gli agrari. I tre deputati del PRI, avvicinati separatamente nel Transatlantico di Montecitorio, ci hanno confermato che l'unico problema che sta loro a cuore è la ratifica dell'UEO. Legati come sono da un contratto di partito, non possono che preoccuparsi essenzialmente di mantenere i propri impegni di fronte al Parlamento di Stato: una volta assolto a tale compito, i tre deputati si sono dichiarati pronti a dare attuazione all'ordine del giorno fino alle estreme conseguenze, votando contro la richiesta di rinvio dei patti agrari anche se su di essa il governo vorrà porre la questione di fiducia.

Come è noto, l'ordine del giorno, presentato dal consigliere dell'avv. Chabod, secondo parone di P.C. Egli ha insistito sulla tesi dell'assassino a scopo di rapina, con l'aggravante della inaudita crudeltà anche per la continuata diffamazione della vittima dopo il delitto, affermando che l'imputato non merita perciò alcun perdono. L'attore ha negato pure la presenza di un delitto.

L'ultima udienza del processo per il delitto di Palmiro Togliatti, avvenuta venerdì 15, si è aperta con l'arringa dell'avv. Chabod, secondo parone di P.C. Egli ha insistito sulla tesi dell'assassino a scopo di rapina, con l'aggravante della inaudita crudeltà anche per la continuata diffamazione della vittima dopo il delitto, affermando che l'imputato non merita perciò alcun perdono. L'attore ha negato pure la presenza di un delitto.

AOSTA — La morte di Chabod, Nicole Poggi, ascolta la lettura della sentenza. La Corte tre-recenti sentenze di Assise e di Cassazione, che in casi analoghi, negano l'imputazione di morte e ne attenuano le pene.

Nonostante gli sforzi delle sinistre, i lavori della Commissione Finanze e Tesoro della Camera non hanno infatti progredito gran che nella seduta di ieri. Approvati i primi cinque articoli della legge, la discussione si è arenata sulla questione più delicata: quella del giuramento dei contribuenti. I compagni Dugoni e Li Causi hanno ancora una volta messo in chiaro che le sinistre non sono d'accordo con molti punti del progetto Tremeloni, ma che, pur di dar vita a un primo tentativo di costringere i privilegiati a fare il loro dovere, sono disposte a rinunciare ai loro emendamenti. Non così si sono espressi, però, i monarchici, i quali hanno annunciato la presentazione di una proposta di legge che preveda la facoltà di non pagare le imposte fiscali non potranno andare in vigore che con le denunce del prossimo anno.

I discorsi della domenica Molti commentatori sono stati anche i discorsi domenicali di alcuni esponenti socialdemocratici che si sono espressi con forza contro la linea governativa. Notata soprattutto la «dichiarazione di guerra» dell'on. Simonini, a tutti noto come destrorista e fedele interprete, finora, dei dettami clericali. Ieri sera a Montecitorio si è svolta una riunione di lavoro, nella quale si è discusso della linea politica e sociale, inconnuabile con lo spirito che animò il PRI quando aderì alla coalizione dei quattro partiti.

Fra il dire e il fare Naturalmente — come sempre accade nel campo dei partiti — fra il dire e il fare c'è di mezzo la D.C. Non è escluso quindi che ancora una volta le inconciliabilità del PRI vadano a dissolversi proprio nel momento decisivo. Né si può fare a meno di osservare che la direzione del PRI ha annunciato per il giorno 18 la presentazione di una proposta nazionale, al quale è stato in definitiva demandato l'ordine di prendere la decisione che i tre deputati hanno ieri anticipato; in attesa che ciò avvenga il 18, il 16 i repubblicani potrebbero sempre sostenere di considerare ancora legati alla solidarietà con Scelba e il suo governo « di involuzione politica e sociale », lasciandosi così sfuggire l'ennesima occasione di mettere il loro partito nella condizione di uscire dallo stato di semelindistinzione in cui si trova nel Paese.

Lo «scandalo» suscitato dalle voci riguardanti un ennesimo episodio del film «Pane, amore e fantasia», per interpretare il quale si parlava di una assurda pretesa del cinquanta per cento sugli incassi, da parte di Gina Lollobrigida, questa volta avrebbe costretto la casa produttrice «Titanus» ad offrire il ruolo della protagonista a Sofia Loren, e entrato ieri nella sua fase acuta. Gina Lollobrigida, appena rientrata da Parigi, ha ricevuto un telegramma di condanna, in cui si diceva che, anziché, al contrario, rivelando la retroscena di questa intricata vicenda.

Abbiamo interpellato, naturalmente, la maggiore interessata. Gina ci ha accettato con cortese grazia nel suo appartamento di via Taranto. «L'attore Lombardo — ha detto ancora Gina — però non grama. Mi manda il suo nome di fiducia, il dottor De Simone, poi mi fece partecipare ad una riunione alla quale erano presenti anche Vittorio De Sica, Margherita Bagni, e altri. Io non ho mai visto né sentito parlare di me il solo Giosuè, poi mi telefonò nuovamente il dottor Lombardo; questi, infine, è venuto a casa mia recentemente. Ad un certo punto, mi ha detto: «Gina, non rifiuti, se ne è uscito a dire con aria sarcastica: «Mica porrai la metà degli incassi?». Mi sono adirata e gli ho gridato: «Non fare il pezzo forte. Ti dico di no, una volta per sempre!».

Ma, abbiamo obiettato alla bella attrice, quali sono le ragioni di questo risentimento? «Se continuiamo a fare film scadenti», ha detto Gina — «quali prospettive si pongono a noi attrici? E allo stesso cinema italiano? Io, dal mio canto, voglio battermi, ma per far fare un film decente, non per far fare un film scadente, come qualcuno ha voluto dire, ma perché c'è da parte mia uno sforzo per uscire dai personaggi popolarissimi e facili, per prendere invece la strada di maggiore impegno. E' un atto di onestà verso la critica, verso il pubblico e verso me stessa».

La signora Lollobrigida non ha avuto un attimo di perplessità: il dottor Lombardo mi aveva offerto settanta milioni per questo suo terzo film, intitolato a mare quasi tutti i soldi, non per vanità, ma perché mi sono montata la testa, come qualcuno ha voluto dire, ma perché c'è da parte mia uno sforzo per uscire dai personaggi popolarissimi e facili, per prendere invece la strada di maggiore impegno.

GENOVA, 7. — Due milioni e mezzo smantellati un anno fa da persone rimaste sconosciute, e non reclamati nei termini prescritti, sono stati consegnati alla signora Maria Rossi Bertolotti, che li aveva rinvenuti.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

GENOVA, 7. — Due milioni e mezzo smantellati un anno fa da persone rimaste sconosciute, e non reclamati nei termini prescritti, sono stati consegnati alla signora Maria Rossi Bertolotti, che li aveva rinvenuti.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

La Bertolotti, proprietaria di un negozio di commestibili, mentre — verso la fine del febbraio dello scorso anno — passava nei pressi del campo sportivo di Bolzaneto, trovò una valigia busta, contenente biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo. La signora si recava alla villa di via Vigili, e lì, quando si accorse che aveva trovato la valigia, si accorse che era piena di biglietti di banca per un valore complessivo di oltre due milioni e mezzo.

IL CONVEGNO DI PESCARA

Utilizzare il petrolio nell'interesse nazionale

La richiesta avanzata da tutte le Amministrazioni e le Camere di commercio abruzzesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PESCARA, 7. — Si è tenuta oggi a Pescara la nuova riunione dei presidenti delle amministrazioni provinciali abruzzesi e dei sindaci dei capoluoghi di provincia della regione con l'intervento, questa volta, dei rappresentanti delle Camere di Commercio. La riunione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno, nel quale sono stati messi in primo piano le esigenze regionali e nazionali all'utilizzazione del petrolio per il potenziamento dell'economia e per un deciso miglioramento del tenore di vita della popolazione. Nell'ordine del giorno, ribaditi i principi di assicurazione alla collettività nazionale e benefici dello sfruttamento e di ammettere la partecipazione degli enti amministrativi regionali, è giunta alla votazione dell'ordine del giorno al termine di una animata discussione, nel corso della quale i rappresentanti delle Camere di commercio erano partiti all'attacco delle posizioni sostenute precedentemente dai amministratori abruzzesi, facendo in gran parte proprie le tesi della Petrosud, cioè dei monopoli italiani e americani. Avvisaglia di questa posizione, erano manifeste già nei giorni scorsi: la Camera di commercio e la Confindustria pescarese si erano fatte promotrici di una conferenza tenuta dall'ingegner Carmine alla presenza del prefetto e dei dirigenti d.c., con lo scopo di dimostrare i vantaggi della cosiddetta libera concorrenza (dietro la cui etichetta tutti ormai sanno che si nascondono i monopoli americani). Oggi però la posizione degli amministratori di sinistra e la fedeltà alle primitive posizioni mantenute dalla maggioranza, hanno fatto sì che la rivendicazione di una utilizzazione nazionale del petrolio prevalesse ancora una volta. Infatti, la parte sostanziale dell'ordine del giorno delle Camere di commercio è stato concordato in appositi convegni precedenti, con i quali si faceva l'elogio della Petrosud e si invocava la concessione al monopolio americano, è stato ritirato.

Dopo aver sottolineato la miseria e la arretratezza dell'Abruzzo, l'ordine del giorno approvato così continuava: «Ritenuto che, in conseguenza, apparisca legittima la preoccupazione che, alla riduzione della produzione petrolifera, creano nella regione stessa i necessari complessi industriali e utilizzando la locale manodopera».

«Rilevato altresì che i problemi strutturali debbono trovare in questa regione la loro soluzione pratica, concreta, e veramente efficiente, per la più pronta realizzazione della grandiosa impresa, ritenute che le concessioni suddette debbano ispirarsi esclusivamente a esigenze economiche e produttivistiche della Nazione e dei territori interessati allo scopo di incoraggiare il proseguimento e l'intensificazione delle ricerche, con i più larghi mezzi e con la massima efficienza, per l'individuazione di tutte le risorse del sottosuolo della regione, nel più breve tempo possibile; garantire l'immediato razionale e completo sfruttamento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la determinazione delle maggiori possibilità di contenzimento al rendimento dei giacimenti; assicurare agli enti locali interessati adeguati contributi, ovvero i minimi costi di produzione e conseguentemente i più bassi prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, al fine di incrementare il potenziale produttivo della regione, e conseguentemente i più larghi benefici, con la

COL PIENO CONSENSO DEL GOVERNO DI ROMA E PALERMO

La Montecatini vuole la morte delle 195 zolfare siciliane

La minaccia della « serrata » da parte dei padroni - Trecentomila tonnellate di zolfo giacciono invendute nei porti - Un miliardo di salari non percepito dai lavoratori

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO, 7. — Stamani nei piazzali e nelle gallerie di tutte le zolfare dell'isola è stato affisso l'ordine del giorno con il quale gli industriali in una riunione svoltasi sabato scorso nella sede della Siderindustria, hanno proclamato la serrata generale a partire dal 20 marzo. L'allegra decisione che secondo gli industriali potrebbe servire addirittura come preavviso di licenziamento per tutti i 10.500 minatori occupati attualmente nelle 195 zolfare attive dell'isola, ha incontrato, come era naturale, la più decisa condanna non solo da parte dei lavoratori interessati, ma anche della stragrande maggioranza delle popolazioni dei centri zolfari.

Mentre vi telefoniamo, la decisione degli industriali è all'esame degli organi direttivi dei minatori per le opportune contromisure che questi potrebbero consistere o nella proclamazione dello sciopero generale o nella occupazione delle zolfare in giorno della serrata.

Stamane intanto i compagni Maciuto, Rendano, Cortese, Colaianni, Cuffaro, Michele e Calogero Russo, hanno diretto al Presidente della Regione una interpellanza urgente per conoscere i risultati del colloquio da lui avuto, insieme all'Assessore alle Finanze, La Loggia, sabato scorso con i ministri Villabruna, Gava e Vanoni in merito ai provvedimenti da adottare per risolvere la gravissima crisi, nonché per conoscere l'atteggiamento del governo circa la serrata minacciata dagli industriali.

I presentatori chiederanno che l'interpellanza venga discussa all'Assemblea regionale nella seduta di domani martedì che, d'altra parte, per consuetudine è riservata allo svolgimento delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni. Non è improbabile però che Restivo si opponga a tale richiesta. L'anno, nelle passate settimane, i deputati del Blocco del popolo avevano già fatto una loro precedente interpellanza sullo stesso argomento, e ciò evidentemente perché il governo non aveva praticamente nulla da dire per giustificare la sua inattuata approvazione dei provvedimenti più urgenti, tante volte energicamente prospettati dai lavoratori e alla fine condivisi perfino dagli industriali e da tutti i ceti della popolazione che interessate alla soluzione della crisi zolfara.

Né i colloqui romani, come si rileva dal tono più che prudente dei comunicati ufficiosi e dal manifesto inoppugnabile della stampa clericale trita nella questione, hanno portato nulla di nuovo e soprattutto di buono. Praticamente Restivo e La Loggia hanno avuto a Roma un semplice scambio di idee sulla grave questione, con alcuni ministri. Quindi nessun esame collegiale da parte del Consiglio dei ministri e quel che è peggio, nessun provvedimento concreto. Purtroppo non è questa la prima volta che i governi di Roma e di Palermo deludono l'ansiosa attesa delle popolazioni siciliane. La crisi si trascina ormai da tre anni; da almeno due anni vengono promessi provvedimenti radicali, ma i fatti hanno sempre smentito le parole. Si è applicato qualche pannello caldo su questa e quella situazione cancerosa e poi ci si è dovuto sopra. Il risultato è che sulle bandiere dei porti di Catania Termini Imerese, Porto Empedocle e Licata, giacciono attualmente invendute ben 300 mila tonnellate di zolfo per un valore di 12 miliardi. Su questo ingente stock di materiale, che equivale pressappoco alla produzione di un biennio, gravano attualmente un miliardo circa di interessi annui.

Le conseguenze più gravi della situazione sono state naturalmente riversate sugli zolfatori. Decine sono le miniere chiuse negli ultimi dodici mesi; un migliaio circa lavoratori licenziati. Nelle miniere rimaste ancora aperte, i lavoratori da quattro, cinque mesi e in qualche caso persino da un anno, attendono il salario. Si calcola che essi abbiano accumulato perdite per oltre un miliardo. Le più violente manifestazioni di scontento si sono registrate nei centri della provincia di Caltanissetta, Agrigento e Enna, che sono letteralmente sconvolti. Gli scioperi e le manifestazioni le occupazioni di miniere si susseguono. L'ultimo drammatico episodio è quello della occupazione della zolfara Trabia Talarita da parte di 1.200 operai, circa un anno non ricevono il salario.

I rimedi per risolvere la situazione sono stati da tempo additati al governo, ma questi ultimi non hanno mai fatto nulla. La Montecatini, la quale ha interesse a che funzionino soltanto le sue miniere, ha fatto promesse, ha preso impegni che poi si è rimangiato. Nella carenza di una qualsiasi azione del governo contro le zolfare della serrata.

Stamane intanto i compagni Maciuto, Rendano, Cortese, Colaianni, Cuffaro, Michele e Calogero Russo, hanno diretto al Presidente della Regione una interpellanza urgente per conoscere i risultati del colloquio da lui avuto, insieme all'Assessore alle Finanze, La Loggia, sabato scorso con i ministri Villabruna, Gava e Vanoni in merito ai provvedimenti da adottare per risolvere la gravissima crisi, nonché per conoscere l'atteggiamento del governo circa la serrata minacciata dagli industriali.

le, i deputati del Blocco del Popolo hanno riproposto ora urgenti provvedimenti all'Assemblea regionale. Essi hanno chiesto che sia immediatamente approvata una legge della Regione, il prezzo minimo garantito dello zolfo prodotto in Sicilia, che sia venuto a prezzo internazionale, a cura della Regione, lo stock esistente nei magazzini generali della Sicilia e che infine sia operato lo sgravio degli interessi bancari sulle anticipazioni delle sedi depositate. Attuando questi provvedimenti si possono subito pagare i salari arretrati, si possono liquidare le 300.000 tonnellate giacenti nei quattro porti sopralicenziati, si possono porre cioè le condizioni per l'attuazione di quel piano di ammodernamento che, elaborato in decine di riunioni e convegni, è oggi unanimemente riconosciuto come l'unico rimedio che possa far uscire l'industria zolfara dalla crisi economica in cui da tempo è immobilizzata.

GIUSEPPE SPECIALE

Fermo per 8 ore il porto di Genova

Il « ramo commerciale » si è unito all'« industriale » nel quarantasettesimo giorno di lotta

GENOVA, 7. — La disaccusa e il carico delle navi nel porto di Genova sono rimasti fermi anche oggi per 8 ore in seguito ad una ulteriore azione di sciopero dei lavoratori della Compagnia « Unica Mercè Varie » e della Compagnia « Pietro Chiesa ».

Questa mattina, sono scesi in sciopero a tempo indeterminato anche i lavoratori dello stabilimento San Giorgio porto, per far recedere la direzione dal licenziamento di 25 operai, quale rappresaglia per lo sciopero regionale dei metallurgici del 4 marzo. Circa diecimila portuali hanno perciò incrociato le braccia anche oggi, 47.º giorno di lotta dei lavoratori del Ramo Industriale.

L'azione dei portuali, dopo l'astensione dimostrata dal ministro Tamburini, presegue fermamente sostenuta dalla solidarietà cittadina, mentre sempre più aperti segni di contrasto si vanno determinando tra gli industriali. I piccoli industriali, infatti, attraverso assemblee semiclandestine e lettere alla stampa e ai giornali, manifestano il loro palesemente di non voler più accettare le posizioni del

ristretto gruppo di autorità e di grossi armatori. Questa mattina ha avuto luogo una grande assemblea di lavoratori del Ramo Industriale nel corso della quale è stata riaffermata la volontà di continuare la lotta contro la « libera scelta ». Grande entusiasmo ha suscitato la notizia della convocazione straordinaria dell'Esecutivo della CGIL che si riunirà a Roma domani per il problema della lotta di Genova.

Una nave italiana naufragata presso Chio

ATENE, 7. — La nave naufragata nei giorni scorsi nei pressi dell'isola Antipatria, vicina a Chio, è stata definitivamente rinvenuta come il mercantile « Gabbiano » di 117 tonnellate, appartenente all'armatore italiano Amodeo, di Trapani. Il « Gabbiano », diretto a Istanbul, con un carico di merci varie, inviò il suo messaggio il 21 febbraio scorso, segnalando di trovarsi nei pressi di Chio.

Sinora sono stati recuperati tre corpi, mentre l'equipaggio del mercantile era, composto di otto uomini.

NONOSTANTE I BROGLI E LE VIOLAZIONI DELLA LEGALITA' Incrinature nel monopolio politico d. c. rivelate dalle elezioni alle Casse mutue

Il calendario delle prossime votazioni — L'Alleanza contadina chiede l'immediato inizio dell'assistenza

Siamo entrati nella settimana finale delle elezioni dei consigli direttivi comunali delle casse mutue per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. Nella giornata di domenica si è votato in 464 comuni, mentre nella presente settimana, e cioè fra oggi e sabato 12, le elezioni si svolgeranno in 395 comuni, di cui undici sono i principali per numero di voti: Catanzaro 101, Cosenza 111, Lecce 55, Cagliari 55, Mantova 32, Potenza 43, Nuoro 49, Palermo 50, Ancona 24, Campobasso 36, Forlì 20, Modena 29, Pescara 38, Reggio Emilia 17, Rovigo 22, Reggio Calabria 35, ecc.

La giornata elettorale più importante avrà luogo domenica 14, giorno in cui si voterà in circa 5000 comuni. In alcuni altri comuni le elezioni avranno luogo nei giorni succedenti, secondo le particolari condizioni dei comuni.

Le notizie finora giunte sulle elezioni di domenica scorsa confermano il clima di assommatto illegittimo che è caratteristico di questa pseudo-rivoluzione dei coltivatori diretti. Ad esempio, in numerosissimi comuni la lista bonomiana si è presentata davanti agli elettori da sola, senza concorrenti; infatti le liste avversarie, aderenti all'Alleanza dei contadini, sono state in molti casi arbitrariamente respinte dai commissari bonomiani; in altri casi si è dovuto rinunciare a presentarsi perché all'ultimo momento gli stessi commissari hanno cancellato arbitrariamente tutti i candidati non bonomiani dalle liste degli elettori, ammettendo al voto soltanto una piccolissima percentuale di elettori presentati « sicuri ». Assai sintomatico è il fatto che i comunicati delle agenzie di stampa filobonomiane, nel dare i risultati, si limitino a fornire percentuali incontrollabili, senza mai dare la cifra dei votanti che in ogni comune è palesemente irrilevante in confronto al numero dei contadini aventi diritto al voto.

Ma l'elemento più rilevante emerso dalle elezioni di domenica è costituito dal fatto che anche tra gli elettori pre-unitari « sicuri » si sono registrate nei capi bonomiani numerose spaccature sorprendenti: evidentemente il risultato delle irregolarità e delle irregolarità condotte dalle associazioni contadine hanno suscitato un forte movimento di malcontento e di protesta, che si esprime per ora in forme spontanee, dal segno che rende

incrinature nel monopolio politico d. c. rivelate dalle elezioni alle Casse mutue

Il calendario delle prossime votazioni — L'Alleanza contadina chiede l'immediato inizio dell'assistenza

incrinature nel monopolio politico d. c. rivelate dalle elezioni alle Casse mutue

Oggi in sciopero 25000 ferrovieri

Le rivendicazioni degli operai, dei manovali e dei tecnici delle officine di riparazione e manutenzione

Oggi oltre 25 mila lavoratori, fra operai, manovali e tecnici delle ferrovie di tutta Italia, effettueranno mezza giornata di sciopero. Questa manifestazione di protesta del personale addetto alle officine di riparazione e di manutenzione, è stata decisa dopo sei mesi di paziente attesa nel corso dei quali vi è stato un ampio scambio di corrispondenza con l'Amministrazione ferroviaria, in merito alla regolamentazione del pagamento del premio di maggiore produzione o cottimo.

L'Amministrazione ferroviaria infatti si è fino ad oggi rifiutata di aumentare i premi di cottimo o di maggior produzione, come è previsto dalla legge 212 sui miglioramenti al personale dello Stato. E' da quando la manifestazione di sciopero degli addetti al personale ha diritto, priva gli operai che lavorano a cottimo di una somma che va dalle 15 alle 30 mila lire di arretrati, per la maggior produzione realizzata dal 1.º luglio 1951 a quasi tutto il 1954.

Il personale inoltre chiede la sollecita applicazione di alcuni miglioramenti del premio di maggior produzione, approntati dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie fin dal mese di agosto dello scorso anno.

L'Amministrazione, in questi ultimi tempi, si è rifiutata perfino di ricevere l'organizzazione sindacale che sollecitava una soddisfacente soluzione della vertenza.

Giornata di protesta dei panettieri per il contratto

La Federazione dei lavoratori alimentari, aderente alla CGIL, in unione alla Commissione nazionale dei panettieri, ha deciso di indire per il dieci marzo una giornata di sciopero dei panettieri, in occasione della quale si svolgerà una manifestazione di protesta contro la « libera scelta ».

Tale decisione è stata presa in seguito alla risposta negativa data dalla Federazione dei panettieri, alla ulteriore richiesta di iniziare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria.

Con la manifestazione del 10 marzo, che è stata preceduta da un'altra analogica il 10 dicembre scorso, i panettieri rivendicano, oltre il rinnovo del contratto, la gestione del collocamento e l'estensione degli aumenti salariali in tutte le province.

Sospeso lo sciopero dei lavoratori oleari

L'Ufficio Stampa della FILC comunica: « Il Ministero del Lavoro ha comunicato alle tre Organizzazioni sindacali interessate, FILC-CGIL, Federmecc, e Uil, che l'assunzione di una delegazione degli industriali

oleari, di aver convocato per il giorno 11 marzo una riunione allo scopo di esaminare la vertenza tuttora aperta, relativa al rinnovo del contratto di lavoro di questo settore, per il quale era stato proclamato dalle tre organizzazioni sindacali uno sciopero di 48 ore per i giorni 9 e 10 marzo p.v. A seguito dell'intervento del Ministero del Lavoro, le tre Organizzazioni hanno ritenuto di soprassedere alla effettuazione dello sciopero già proclamato, in attesa dell'esito dell'incontro ».

Telegramma delle C. I. FIAT al Presidente del Senato

TORINO, 7. — Le commissioni interne della FIAT hanno inviato, al Presidente del Senato, e della Commissione Lavoro del Senato, il seguente telegramma: « Interpreti volontà lavoratori FIAT plaudiamo approvazione legge inchiesta fabbriche, chiediamo inizio attività Commissioni stabilimenti FIAT ».

UNA CORRISPONDENZA DEL COMPAGNO VELIO SPANO PER L'UNITA'

A Carbonia è l'avvenire della Sardegna

Atmosfera tesa nella cittadina mineraria - I retroscena del licenziamento dei 1500 operai - Il governo vorrebbe affidare a Sanna Randaccio, l'uomo della legge-truffa, il compito di portare a termine la smobilitazione del bacino carbonifero del Sulcis - Palleggiamento di responsabilità fra i d.c. di Roma e quelli di Cagliari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CARBONIA, 7. — Carbonia ha l'aspetto inconfondibile dei periodi di grande tensione: la gente è silenziosa, i visi tesi, concentrati, l'ambiente è cupo. Forse più cupo di quanto non sia mai stato perché gli operai e la popolazione si rendono conto che la posta oggi è più grossa che mai. Che gli sviluppi attuali della situazione possano essere definitivi. Oggi stesso il Consiglio regionale discuterà per l'ennesima volta la questione di Carbonia. E' una situazione che si ripete da tempo, ma che ogni volta appare in un momento particolarmente acuto, dove le gravi dichiarazioni fatte venerdì scorso dal governo al Senato e dal Parlamento, e la decisione della Giunta regionale di fronte alle pressioni governative e politiche, cedimento che qui la gente considera un tradimento vero e proprio. Ma gli operai e la popolazione sanno che la partita si gioca, più che a Cagliari, a Carbonia, che qui si deciderà — in definitiva — l'intera sorte del futuro della Sardegna.

Gli operai e la popolazione sanno, d'altra parte, che, per quanto grave sia la situazione indicata dai 1500 licenziamenti, niente è perduto. Niente è perduto perché grande è la volontà di resistenza dei sar-



Ecco la nuova utilitaria « Fiat 600 » a quattro posti in una foto pubblicitaria che per la prima volta ne rivela le proporzioni, ponendola accanto a persone umane. Com'è nota la nuova auto, per la cui costruzione gli operai della Fiat si battono da anni, avrà un prezzo ancora troppo elevato: 630 mila lire

di ad ogni tentativo di liquidare Carbonia, niente è perduto perché i nemici del bacino carbonifero, se sono decisi al ridimensionamento, sono indebiti e divisi sui mezzi da adottare per applicare il loro piano. Qui si sa tutto: niente sfugge di quel che avviene a Roma o a Cagliari, anche se appaiono cucite di buio le notizie che si diffondono, secondo la prassi sindacale, rimettere la vertenza nelle mani della Confindustria. L'azienda ha invece preferito comprare la prassi sindacale, e qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai. In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia. In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai. In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia. In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai. In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

In questa situazione, la doppia opportunità per una grossa manovra di corruzione e per costringere il governo ad assumere in pieno e direttamente le sue responsabilità.

La manovra di corruzione dell'azienda nei confronti del problema è già chiara: si

tratta di offrire agli operai che volontariamente abbandonano il lavoro una congrua liquidazione e una paga prorogata di « altro » per trovare lavoro altrove. Non importa se questa linea di condotta rischia di disperdere le maestranze e quindi di compromettere l'avvenire stesso dell'azienda, getta discredito e sconvolge la fiducia dei lavoratori, e pure la scelta immediata venga raggiunta, tutto il resto sembra essere indifferente ai dirigenti della Carbonia.

In qualche risultato di questa manovra può di fatto ottenere nel senso di disorientare la gente, come sembra proprio dall'ultima comunicazione della CGIL nel quale si parla di « superliquidazione » e di « impiego stabile », laddove « l'impiego stabile » è evidentemente una chimera mentre la « superliquidazione » è un fatto concreto, e cioè la licenziatura di 1500 operai.

preciso, le responsabilità e il terreno sul quale esse si pongono. I termini del problema sono noti: non si tratta di consentire sacrifici per dare economicità alla Carbonia, sul piano di una produzione a basso livello, adeguata alle possibilità attuali di consumo, si tratta invece di fare uno sforzo serio e risolutivo per trovare l'economicità dell'azienda in una politica di produzione ad alto livello che alla Sardegna nuove industrie fondate sulla trasformazione in loco del carbone e sulla produzione di una grande quantità di energia elettrica a buon mercato la quale a sua volta serva ad alimentare e sviluppare industrie esistenti e a creare delle nuove. A questa impostazione non si può sfuggire con un palleggiamento di responsabilità, non internamente al governo con le sue esitazioni e i suoi errori ha provocato le attuali difficoltà e deve adesso sulla sua volta serva ad alimentare e sviluppare industrie esistenti e a creare delle nuove. A questa impostazione non si può sfuggire con un palleggiamento di responsabilità, non internamente al governo con le sue esitazioni e i

ULTIME

CLAMOROSO PROCESSO A UN GIOVANÈ DELL'ALTA SOCIETÀ

Comparso dinanzi alla Corte di New York Minot Jelke il re delle "ragazze-squillo,,

I precedenti dello scandalo — Sette giovani donne testimoniano a carico

NEW YORK, 7 — Lo scandalo della «Call Girls» che due anni fa è scoppiato a New York, ormai lapidato con fotografie vennero pubblicate con immenso rilievo dalla stampa di tutto il mondo, la protagonista Pat Ward, attrice del marito al quale passava circa 380 dollari la settimana, Virginia Dee, di 23 anni, ex modella e danzatrice.

due viaggi è quello di giungere ad un accordo per effettuare un passo comune alle Nazioni Unite per l'interdizione delle armi atomiche.

Stalingrado e Coventry sono fra le città che subirono i maggiori distruzioni durante la seconda guerra mondiale.

Rappresentanti diplomatici chiedono di essere ricevuti da Bulganin

MOSCA. 7. — Gli ambasciatori francese, statunitense, italiano e britannico a Mosca, hanno chiesto di essere ricevuti dal Presidente del Consiglio dell'URSS, N. Bulganin.

Com'è noto, sabato scorso N. Bulganin ha ricevuto ambasciatori svedese, nella sua prima uscita dal corpo diplomatico.

fotografe vennero pubblicate
 e, in un'intervista rilasciata dal
 stampa di tutto il mondo, la
 statunitense Pat Ward, attrice d
 di molteplici memoriali scritti
 e con sincerità brutale che
 confinava col cinismo, gridò
 al centro anche era dell'esu
 ssa contro il milionario, che
 fu il suo amante e il suo
 genio malefico », come ebbe
 a definirlo nelle sue memorie.
 Altri testimoni a carico i
 di una ragazza di 21 anni, che
 accusò allora Jelte di aver
 cercato di farla lavorare con
 Pat, Barbara Harmon, di 32
 anni, bionda e alta, madre
 di 2 bambini, alla quale Jelte
 affibbiò Pat perché la « diriz-
 zasse » e la istruisse, Peggy
 Sands, una bionda sottile di
 26 anni, Erika Steel di 34 an-
 ni, e un padrone di magli e
 paramenti in cui avevano
 congegni di Pat con i suoi
 clienti, Patricia Thompson
 che si era data alla prostitu-
 zione con il consenso di su-

arrivò al quale passava circa 80 dollari la settimana, Virginia Dee, di 23 anni, ex modello e danzatrice.

Il caso Jелke è scoppiato alla fine del 1952, dopo un'inchiesta di sette mesi, che ha portato all'arresto dell'autore quarantaduenne Miles Leslie e della sua bella complice Kathleen. Leslie era accusato di trarre profitti indebitati dai servizi che sua moglie prestava a uomini in cerca di compagnia, per 300 dollari a settimana. Leslie fu interrogato anche da Lester Felt, quest'uomo ambizioso alla guida. Procedendo sulla pista che aveva portato al suo arresto si arrivò a Minot.

LeJelke. L'arresto quasi contemporaneo di altre prostitute e degli altri clienti, i madamig, lamentandosi del trattamento loro riservato al giovane ragazze chiesero al poliziotto perché, invece di portarle loro, non si occupassero non poco delle ra-

CAMPAGNA PER L'APPELL

azze di buona società, e fero alcuni nomi. Uno di essi era quello di Pat Ward, he proprio in quel periodo era stata abbandonata da elke. Questa, interrogata ella prima, ha osato ad accusare il suo amante.

**Uno « Stradivario »
in una fattoria americana**

MUSKOGON (Miebingan), 7. - Un braccante di una fattoria, tale Christopher Henry Piet, ha scoperto in questi giorni essere in possesso di un violino che potrebbe essere uno « Stradivario ». Lo strumento infattisi reca inciso il nome Antonio Stradivari, Cremona, 712, e è detta di un esperto liutaio, la misura, il peso e i segni dello strumento dondono a favore della sua autenticità. In questo caso esso potrebbe valere dai 40 mila gli 80 mila dollari. Si attende ora il giudizio dei competenti

O DI VIENNA

Born in a tative co i negoziati alla rati

tenersi a Stoccolma o alle Nazioni Unite.

«L'importante è che si tratti già adesso e non si vincolino le trattative alla ratifica o a un qualsiasi altro termine», ha detto il leader liberale. Parlando più tardi ad una conferenza stampa ad Amburgo Van Dehler ha precisato ulteriormente il suo pensiero, deplorando la continua diffamazione di tutti coloro che si schierano per conversazioni con l'Unione sovietica. Se non si vuole la guerra bisogna trattare — ha aggiunto Dehler — e occorre rinunciare alla gratuita schematizzazione propagandistica. «Vede in tutti gli occidentali dei gentiluomini e in tutti gli orientali dei banditi».

Sul problema della Saar,

richestà L'URSS

fica dell'U.E.O.

velena l'atmosfera europea», ribadendo, poi, che il vice-Cancelliere Blücher, votando a favore di questo trattato, ha violato le direttive del partito e ha perso la sua fiducia. Benché l'on. Dehler abbia ribadito che il Partito liberale non uscirà di suo da iniziativa del governo, le sue dichiarazioni hanno finito col complicare ancora la soluzione della crisi, accentuando ulteriormente quell'atmosfera di sospetto reciproco che domina ora i rapporti fra liberali e d.c.

Le direzioni dei due gruppi parlamentari si sono riunite oggi per l'esame della situazione, ma non sono ancora giunte alle conclusioni. Altre riunioni sono previste per domani e mercoledì, come premessa di un nuovo incon-

notevoli, uomini d'affari, attori di Hollywood. Lo scandalo raggiunto il deposito re d'Egitto, Faruk, che venne rappresentato come preda di un amorevole e generoso tiranno con spiccate qualità da pederzotter. Il primo processo si concluse con la condanna di Jelte, il quale venne giudicato colpevole e condannato a un'ora di carcere. Ma a sei anni. Gli avvocati di Jelte si sono appellati contro la sentenza affermando che il processo era stato celebrato in violazione delle garanzie costituzionali del loro cliente, che aveva il diritto a un procedimento «leale e pubblico». La corte ha accolto il ricorso ritenendo che «il diritto di un cittadino non giustificava l'annullamento del diritto del cittadino ad avere un processo pubblico, anche in casi di natura oscena o svenevole».

Il secondo processo fu stimolato al processo a parte cinese, sette sono state citate ora per confermare la accusa, formulata allora, di essere state indotte alla prostituzione per un milione di franchi milionario. La protraggo-

Dopo l'annuncio del Comitato nazionale dei partigiani della pace, da noi pubblicato domenica scorsa, oltre un milione di italiani hanno già firmato l'appello di Vienna, nuove segnalazioni dalle più diverse province sono venute a confermare che la grande campagna per la distruzione e la interdizione delle atomiche è entrata nella fase di pieno sviluppo. Ecco, così, Arrezzo informare che in quella provincia si sta raccogliendo 30 mila firme; ecco Foggia dare la cifra di 24.834 firme, e Trapani 15 mila, e Siracusa e Viterbo 12.235 e Messina 6 mila. Ed ecco Bari annunciare che la cifra fornita domenica dal Comitato nazionale della pace è già largamente superata in quella provincia: non 17 mila ma 35 mila sono le firme raccolte in quella stessa maniera ad Agrigento sono 35 mila e

pubblica di Piacenza autorizza
vara, sottolineando la oppo-

minale — le questure hanno
presso alcuni provvedimenti
diretti a ostacolare la saca-
nazione attiva dei partigiani
della pace. In particolare, nu-
merose questure hanno vie-
tato la affissione del mani-
festo riprodotto nel testo
dell'appello di Vissana, con
la quale motivazione che il
suo contenuto è falso e ten-
denzioso e atto a turbare l'or-
dine pubblico, per il fatto
che provocherebbe ingiusti-
ficato allarme fra la popola-
zione. Contro il divieto, i co-
mitati provinciali della pace
hanno avanzato ricorsi che in
molte città sono stati accolti
dalla magistratura.

Di particolare interesse, a
questo proposito, è la sen-
tenza emessa dal Procura-
ore della Repubblica di Pia-
cenza, con la quale appunto
si accoglie il ricorso presen-
tato dal comitato provinciale
della pace. Il magistrato di Pia-
cenza osserva innanzitutto

**ta un manifesto vietato
l'opportunità della campagna**

...e sentita e riconosciuta dai popoli di tutto il mondo e che lo stesso Pio XI, nella sua allocuzione d'assalto, si è espresso nei seguenti termini: « Così dinanzi agli occhi del mondo atterrito sta la previsione di distruzioni terribili, di estesi territori resi inabitabili. Di parte nostra non ci stancheremo di adoperarci, affinché — mediante intese internazionali — salvo sempre il principio della legittima difesa — possa essere efficacemente prescritta la guerra atomica, biologica e chimica... ».

La sentenza così, fra l'altro, prosegue: « ...soprattutto si riferisce ai coboloni, così profondamente sentiti dalla pubblica opinione nazionale e internazionale, quale è indubbiamente quello dell'impegno bellico delle armi atomiche. E' necessario che i governi di tutte le correnti politiche del Paese abbiano la

**lea francese
dell' U. E. O.**

tro che Dehler avrà con Adenauer, a metà settimana. Per il momento non si vede ancora una soluzione. Ma, come pare, vorranno respingere le dimissioni di Bluecher, i liberali si vedranno costretti a ritirarsi dal governo e ad aprire ufficialmente la crisi. Se Adenauer si rassegnerà, invece, a privarsi della collaborazione dell'unico ministro liberale che ha votato per la ratifica dell'accordo sulla Saar, la coalizione potrà essere momentaneamente salvata.

La decisione definitiva dei

**Due navi
da una c**

non 30 mila.
E' noto che già in nume-
rose città — evidentemente
per istruzioni impartite dal Vi-

E DELLO STRETTO I

inglesi bo

annoniera

facendo propria l'argomentazione del ricorrente, che la gravità delle questioni sollevate nell'appello di Vienna

DI FORMOSA

mbardate

n di Cian

...possibilità di esercitare, senza limitazioni di sorta, le più ampie critiche con tutti i mezzi di manifestazione del pensiero...
«...L'appello in questione, lungi dall'essere allarmistico e tendenzioso, rispecchia lo stato d'animo dei popoli di tutti i continenti, tanto che, a parte l'autorevole parola del Sommo Pontefice, di cui ho fatto cenno il ricorrente, ogni giorno altissime personalità, di fronte alla previsione di distruzioni gigantesche, prendono posizione netta con-

dei governanti di Bonn, hanno da sollevato i paroni i sentimenti a Parigi, dove si attendono assicurazioni da parte degli alleati: ma questi ultimi sono rimasti finora scontenti o reticenti.

La guerra, si avvelena, ormai, anche i rapporti fra gli stessi gruppi della nuova formazione governativa di Faure. Alla posizione dei gollisti pare rispondendo subito i democristiani, che non perdono l'occasione per la loro campagna europeistica, e l'incarico di riproporre i motivi questa volta è toccato a un ministro della Giustizia, Guéardigall. Se non si fa l'Europa — egli ha detto ieri a Metz, in una riunione di partito — la Saar non sarà un'entità che noi vogliamo che esista.

Se nessun chiarimento sarà ottenuto, il dibattito sulla ratifica dell'UEO al Senato si presenta incerto per i sosten-

due partiti sarà probabilmente influenzata dagli sviluppi del contrasto insorto con Parigi, come conseguenza della politica di "doppio gioco".

La stampa governativa tedesca continua ad affermare, sulla base di notizie apprese in «circoli bene informati di Berlino», che il presidente degli Stati Uniti, John F. Kennedy, e la Gran Bretagna hanno deciso di non appoggiare più richieste francesi, all'atto della elaborazione del trattato di Parigi, ma questa volta il governo francese, a Berlino-Est, dove si propende a credere alla tesi espressa dal *Quai d'Orsay* nel comunicato di venerdì, quantomeno negli ambienti socialisti, non ha fatto alcun cenno a questa notizia. Il cancelliere Adenauer è riuscito ad ottenere la ratifica del *Bundesrat*, appoggiandosi su affermazioni volutamente false, secondo le quali, durante questa occasione da Washington e Londra contribuisce anche esso ad aumentare la confusione.

BERGHESE

Il cacciatorepinese

HONG KONG, 7. — Un portavoce della marina britannica ha reso noto che una unità da guerra, il cacciatorepinese "Concord", ha fatto rotta verso lo stretto di Formosa, avendo ricevuto notizia che un mercantile britannico, il "Westway", era stato fatto segno al tiro di una cannone americana. Il "Westway", di un portavoce della compagnia proprietaria della nave ha comunicato che il "Westway" era trattenuto dal naviglio cinese, a 80 miglia a nord-est dell'isola di Hainan, distante 80 miglia in direzione nord-est da Amoy. Il "Westway" — ha aggiunto il portavoce — era partito sabato, con un carico di fertilizzanti da Hong Kong diretto a Ciumineo, porto della Cina Popolare.

Anche un altro mercantile britannico il "Tai Seun Hong" è stato fatto segno al

« Concord » inviato sul

**Vittoria laburista
nelle elezioni a Malta**

LA VALETTEA, 7. — Le elezioni politiche a Malta sono state vinte dai laburisti, i quali hanno conquistato 23 seggi al Parlamento

**LA SEDUTA
ALLA CAMERA**

(continuazione dalla 1ª pagina)

votazione per divisione, è stato approvato a maggioranza con il voto delle sinistre, dei monarchici e del gruppo missino.

L'assemblea ha poi approvato anche un altro ordine del giorno, presentato dal deputato FOSCHINI (MSI), con il quale si impegna il governo a presentare una legge, non oltre il 1955, che

luogo dell'incidente

Tutti gli altri emendamenti al primo articolo sono stati invece respinti e l'articolo è stato, quindi, approvato in blocco con la sua modifica apportatavi nella non. Tuttilta. L'art. 1 stabilisce che la proroga dei contratti di locazione e di sublocazione, disposta dall'articolo 25 della legge 15 maggio 1950 n. 253, è prorogata fino al 31 dicembre 1960.

La maggioranza ha poi bocciato, a scrutinio segreto, un articolo aggiuntivo del compagno MAGLIETTA, con cui si tendeva a stabilire che i collocamenti a riposo dei locatari dell'INCS non costituiscono motivo di cessazione del contratto.

L'esame degli articoli e dei relativi emendamenti proseguirà nella seduta che avrà inizio alle ore 10.30 di

...Conseguentemente, nessuno turbamento all'ordine pubblico, pur essendo in corso l'affissione del manifesto in questione, il cui testo, del resto, è già stato pubblicato dai giornali d'informazione, con una risonanza certamente non avere manifesti murali...».

Il Procuratore della Repubblica di Piacenza costata inoltre che, alla luce della Costituzione, una pur non esente, ma ancora non esente dall'art. 113 del T.U. delle leggi P.S. — l'esercizio del potere, da parte del questore, di negare l'autorizzazione alla affissione di manifesti contenute in un decreto, che la proibizione della libera manifestazione del pensiero sia limitata a casi del tutto eccezionali ».

In questi motivi il magistrato ha accolto il ricorso del Comitato della pace di Piacenza, smentendo l'ope-

nitori degli accordi a Londra, per primi, hanno affermato la possibilità di accettare la Comunità della Repubblica svedese avrà, comunque, nelle due giornate di mercoledì e giovedì, quando alla Commissione sarà sottoposto il testo dei sei punti. Poi, presenterò le sue conclusioni alle richieste di chiarimenti sugli accordi, che sono state avanzate da varie parti.

Non solo la Saar, del resto, è stata assediata da minacce di abbandono per la Francia, l'illuminazione di Faure. La Commissione delle finanze, come è noto, ha respinto venerdì scorso il bilancio dei « comuni », che mette in gioco la rivalorizzazione del trattamento dei funzionari dello Stato. Il bilancio ritornerà in discussione, la settimana prossima, all'Assemblea nazionale. Ma l'esito non potrebbe essere così sfavorevole, come si temeva, a porte chiuse, come d'habitude. Nello stesso tempo, il gruppo dei gollisti dissidenti ha annunciato che non avrebbe votato i « poteri speciali » che Faure si propone di richiedere.

BATTUTA LA COAL

Il candidato eletto sinda

Il programma dell'a l

ATENE. 7. — Il candidato governativo di Papagos per le elezioni amministrative nel comune del Pireo è stato battuto ieri dal candidato dell'«Unione delle sinistre», che è stato eletto sindaco. Il candidato delle sinistre, Dimitris Sapunakis, ha ottenuto 25.208 voti, mentre il candidato della coalizione governativa ne ha avuti 20.863.

L'«Unione delle sinistre» riunisce tutti i gruppi politici ostili alla politica di repressioni di Papagos, i quali si sono accordati su di un programma che prevede la

Unione delle sinistre

democratiche nel paese, la pacificazione interna, un'attenuazione delle tasse che gravano sulle classi più povere e un'azione comune contro l'attuale legge elettorale.

**Negozi chiusi ad Atene
contro l'aumento dei fitti**

ATENE, 7. — Tutti i negozi di Atene resteranno chiusi per l'intera giornata di domani in segno di protesta contro un provvedimento del governo, che ha autorizzato gli aumenti dei fitti da 300 a 450 volte il

dia facoltà agli inquilini di esercitare il riscatto del proprio alloggio, quando questo è dello Stato o di enti parastatali e non aziendali.

Il voto al formale atteggiamento negativo del governo, invece, i compagni GIANQUINTO, LAURA DIAZ, MARIA MADDALENA ROSSI, NADIA SPADOLINI, MUGGI, NADIA SPADOLINI, hanno rifiutato a chiedere il voto dell'assemblea su alcuni ordini del giorno che auspicavano la sospensione degli sfratti per 3 anni a Venezia, a Roma, a Milano, a Napoli, a Follonica, in Sardegna, a Napoli e a Roma, per non pregiudicare i possibili sviluppi di una tale richiesta.

Si è passati quindi all'esame degli emendamenti e qui è intervenuto il compagno BOBBO di scena, quando l'assemblea, a maggioranza, ha approvato uno dei primi emendamenti sottoposti all'esame. Si tratta di un emendamento che innanzi tutto è di natura economica. Il CATTUTTA, in cui si stabilisce che debbono essere esclusi dalla proroga i contratti di locazioni di im-

Duello a revolver tra suocero e genero

L'incauto sfidante è stato ucciso

BEATYVILLE (Kentucky). 7 — L'agricoltore del Tennessee, 31enne, ha sfidato un duello a revolvere contro la suocera Matthe Brannen, 66enne, e l'ha ucciso. Un proiettile l'ha colpito al torace, uccidendola. Un altro lo ha colto ad un ginocchio frantumandogli la rotula.

Il Vanderpool si è presentato improvvisamente nella casa della suocera ed ha aperto il fuoco. La donna è stata ferita e ha tirato due colpi contro la suocera. Questa è fuggita in un'altra stanza e

ra della questura.

evolute e genero

è rimasto ucciso

a muro. Poco dopo è uscita, brandendo una pistola contro l'aggressore, e gli ha esploso contro quattro colpi. Il giovane ha replicato sparando altri quattro colpi. Gli ultimi due proiettili della donna sono stati fatali per il giovane, che è rimasto colpito, come s'è detto, al petto e ad un ginocchio. Il Vanderpool si è dato alla fuga, ma a quattrocento metri dalla scena del duello è stramazzato a terra morto.

La donna non è stata neppure arrestata perché la polizia ha giudicato che aveva ucciso per legittima difesa. Comparirà in giornata a piede libero davanti al magistrato inquirente per un primo

